

Primo convegno SISE (Società Italiana di Sociologia Economica)

Roma, 26-27-28 gennaio 2017

Sessione 7)

Catene globali del valore vs./& Economia fondamentale? Trasformazioni del capitalismo contemporaneo e prospettive di ricerca (Vando Borghi, Devi Sacchetto).

Paper proposal: Quanto “contano” i cittadini nella gestione dei rifiuti?

Dario Minervini

Questo contributo riguarda il rapporto che intercorre fra la valorizzazione economica dei rifiuti e il ruolo formalmente riconosciuto ai cittadini nell'ambito del ciclo di gestione integrata dei rifiuti stessi. L'ipotesi che qui si intende argomentare è che questo rapporto si strutturi all'interno di un discorso generale di modernizzazione ecologica (Lewanski 1997, Mol 2001) su cui si basano le politiche di gestione dei rifiuti in Italia. Questo discorso, inoltre, assume una connotazione performativa in virtù di dispositivi di rendicontazione delle performance del servizio pubblico in questione, all'interno dei quali si configurano ruoli ed interessi dei diversi attori coinvolti, cittadini inclusi.

In questa sede consideriamo il settore dei rifiuti come parte significativa ed integrante di quella che i ricercatori del CRESC di Manchester hanno definito Economia Fondamentale (Bentham et al., 2013). Con questa definizione si intende fare riferimento ad un'ampia “zona” dell'economia, molto eterogenea e articolata che risponde ai bisogni quotidiani dei cittadini a prescindere dalla loro condizione sociale ed economica, e che riguarda beni e servizi che di solito si tende a dare per scontati, dal cibo allo smaltimento dei rifiuti. Inoltre gli attori pubblici e/o privati che operano nell'ambito di questa sfera dell'economia rispondono ad un mandato collettivo in quanto perseguono obiettivi di pubblico interesse. Gran parte dell'Economia Fondamentale, infatti, si basa su risorse provenienti dalla fiscalità generale, dunque vi è un chiaro e concreto legame fra le responsabilità degli attori economici e l'interesse di natura pubblica che riguarda i beni e i servizi di cui qui si discute. Infine i settori che ricadono sotto questa ampia definizione di Economia Fondamentale sono spesso caratterizzati da una parte preponderante di attività *labour intensive*. Nel caso della gestione dei rifiuti questo aspetto appare particolarmente interessante perché proprio i segmenti meno avanzati da un punto di vista tecnologico (pulizia urbana, raccolta e trasporto dei rifiuti) sono direttamente presi in carico dalle amministrazioni locali.

Tutti i settori dell'Economia Fondamentale sono al centro di una azione riformatrice che sin dagli anni '90 ha implementato la logica neo-liberale in una ridefinizione complessiva della governance,

del rapporto fra attori pubblici e privati e delle formule organizzative e gestionali. Nel caso dei rifiuti il discorso sulla modernizzazione si è tradotto in una riforma che ha portato all'aziendalizzazione degli attori pubblici locali e alla privatizzazione di una parte consistente dei servizi. Le analisi più vicine ai Science and Technology Studies (Sts) applicate alla Foundational Economy hanno consentito di evidenziare come i programmi di governo e le riforme neoliberali siano state "tradotte in pratica"¹ attraverso un lavoro di "manutenzione" costante svolto da esperti, organizzazioni e dispositivi socio-materiali (Law, Williams 2014; Bowman e altri 2014).

Nel caso del governo dei rifiuti l'oggettività e la neutralità delle performance dei diversi servizi di gestione appare garantita da una serie di strumenti di controllo e *accountability* che forniscono le informazioni necessarie alle azioni di miglioramento. Ma questi dispositivi di rendicontazione delle performance del servizio pubblico in questione, allo stesso tempo, configurano *performativamente* ruoli ed interessi dei diversi attori coinvolti, cittadini inclusi. L'agency dei cittadini, infatti, è internalizzata in questo sistema di contabilità. I destinatari dei servizi di gestione dei rifiuti e nell'interesse dei quali il governo della gestione è promosso, sono obbligati al pagamento di contributi annuali per i servizi stessi e contestualmente partecipano attivamente ai processi di "valorizzazione" dei rifiuti (si pensi alla differenziazione domestica dei materiali e al conferimento coordinato con la logistica del trasporto locale dei materiali recuperati).

Tornando all'ipotesi sopra formulata la domanda di ricerca a questo punto può essere formulata come segue: in che modo il ruolo dei cittadini viene riconosciuto e rendicontato all'interno del sistema di gestione dei rifiuti?

L'analisi empirica che qui si presenta riguarda una porzione specifica del complesso sistema di gestione integrata dei rifiuti. Infatti si indaga il modo attraverso cui il contributo dei cittadini alla valorizzazione dei rifiuti viene riconosciuto e misurato nelle tecnologie di rendicontazione (Callon, Muniesa 2003) della raccolta differenziata, nel settore specifico dei rifiuti da imballaggio. A tal fine si è condotta un'analisi tematica (Cardano 2011) sui documenti ufficiali prodotti dagli attori istituzionali che hanno una responsabilità diretta nel governo dei rifiuti: l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), l'Ancitel (società di servizi per i Comuni ANCI) e il Consorzio Nazionale Imballaggi (Conai). L'analisi è limitata al modo attraverso cui il ruolo dei cittadini è formalizzato e quantificato nei documenti ufficiali, dunque solo parzialmente si è indagata quella che potremmo definire l'epistemologia che informa del governo dei rifiuti differenziati.

I risultati dell'analisi mostrano come i cittadini siano "visualizzati" in qualità di contribuenti; in quanto consumatori di prodotti (e dei relativi imballaggi immessi al consumo); in quanto residenti (per finalità di normalizzazione statistica). Tuttavia i "centri di calcolo" non sembrano tenere in considerazione puntuale la quantità e qualità dei flussi di provenienza domestica che invece renderebbero conto dell'apporto dei cittadini nelle pratiche quotidiane di ri-valorizzazione, attraverso la selezione domestica dei materiali, dei rifiuti. Queste conclusioni appaiono coerenti con quanto emerso in altre ricerche condotte sui processi di estrazione di valore dai settori dell'Economia Fondamentale e sulle contraddizioni di quello che è stato definito l'esperimento neo-liberale (Bowman A. e altri, 2014).

¹ Una ricerca italiana molto che mostra molti punti di contatto con gli studi che qui si citano è stata condotta da Gherardi e Lippi (2000).

Questo lavoro rappresenta la prosecuzione ideale di un programma di ricerca sulla governance dei rifiuti in Italia che ha precedentemente indagato il tema delle controversie e del rapporto fra tecnica e politica (Minervini, 2010), la governance locale e i processi di valorizzazione economica dei rifiuti (Minervini, 2012, 2013, 2016). Una versione iniziale di questo lavoro è stata presentata presso il Sustainable Consumption Institute dell'Università di Manchester, in occasione di un periodo di visiting presso la Manchester Business School sede di alcuni dei ricercatori che hanno dato avvio al programma sulla Foundational Economy. Una versione più recente invece è stata pubblicata come parte integrante del capitolo dedicato a "L'estrazione di valore nell'economia fondamentale" nel volume collettaneo "il Capitale Quotidiano" (2016).

Bibliografia

Aa.Vv. (2016). Il capitale quotidiano. Roma: Donzelli;

Bentham J., Bowman A., de la Cuesta M., Engelen E., Ertürk I., Folkman P., Froud J., Johal S., Law J., Leaver A., Moran M., Williams K. (2013). Manifesto For The Foundational Economy, CRESC Working Paper N. 131, testo disponibile al sito: www.cresc.ac.uk/medialibrary/workingpapers/wp131.pdf (19/11/2015).

Bowman A., Froud J., Johal S., Law J., Leaver A., Moran M., Williams K., eds. (2014), The end of the experiment? From competition to the foundational economy. Manchester: University Press.

Bowman A., Ertürk I., Folkman P., Froud J., Haslam C., Johal S., Leaver A., Moran M., Tsitsianis N., Williams K., eds. (2015). What a waste. Outsourcing and how it goes wrong. Manchester: University Press.

Callon M., ed. (1998). The Laws of the Markets. Oxford: Blackwell and the Sociological Review.

Callon, M., Muniesa, F. (2003), Les marchés économiques comme dispositifs collectifs de calcul, in «Réseaux 21», 122, pp. 189-233.

Cardano M. (2011). La ricerca qualitativa. Bologna: il Mulino.

Law J., Williams K., (2014). A State of Unlearning? Government as Experiment, CRESC Working Paper 134, testo disponibile al sito: www.cresc.ac.uk/medialibrary/workingpapers/wp134.pdf (19/11/2015).

Lewanski R., (1997). Governare l'ambiente, Bologna, il Mulino, 1997.

Gherardi S., Lippi A., (a cura di), (2000), Tradurre le riforme in pratica. Le strategie della traslazione, Milano.

Minervini D. (2010). Politica e Rifiuti. Connessioni socio-tecniche nella governance dell'ambiente. Liguori: Napoli.

Minervini D. (2012). Waste Valuation Performed by Socio-Technical Connections. Sociologica, 3.

Minervini D. (2013). Governance in a bottle. In: Maria Jose Zapata M.J., Hall M., eds., Organising waste in the city: International perspectives on narratives and practices. Bristol: Policy Press, pp. 99-120.

Mol, A. P. J. (2001). Globalization and Environmental Reform: The Ecological Modernization of the Global Economy, Mit Press, Cambridge.